LE STORIE DI VOCE

«Lui non ha mai voluto essere un eroe»

Intervista esclusiva a Danilo Sulis, amico di Peppino Impastato e cofondatore di "Radio Aut"

Quella di Peppino Impastato, ucciso nel suo paese, Cinisi in provincia di Palermo, a soli 30 anni, non è soltanto una storia di lotta alla mafia. È la lotta di chi si ribella per proteggere la propria terra, che dal dopoguerra era in mano alla potente famiglia dei Badalamenti. Sin da giovane la sua attività politica e culturale lo porta a una rottura con il padre, da lui ritenuto vicino alla mafia. Nel 1976 Peppino fonda "Musica e cultura"; un anno dopo apre "Radio Aut", con cui denuncia crimini e abusi del boss Tano Badalamenti. Poi la sua morte, nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978, proprio nel giorno in cui veniva ucciso l'onorevole Aldo Moro. Le prime indagini dicono che Impastato si è legato sui binari di un treno e si è fatto saltare in aria con del tritolo. Solo nel 1997 viene emesso un mandato di cattura per quel Tano Badalamenti di cui Impastato era parente. Per raccontare meglio questa storia abbiamo contattato Danilo Sulis (*nella foto*), caro amico di Peppino e cofondatore di "Radio Aut". Dal 2007 Sulis è direttore di "Rete 100 Passi" e "Radio 100 Passi", la cui sede è proprio nell'ex casa del boss di Cinisi.

Sulis, per lei chi è stato Peppino Impastato?

«Peppino è stato un amico che ho conosciuto casualmente. Io sono di Palermo, negli Anni 70 ero un musicista conosciuto a livello nazionale e finii a Cinisi proprio per la musica. Lui era un punto di riferimento. Un leader, così mi piace definirlo: non ci ha mai fatto pesare le difficoltà che aveva in famiglia, ma cercava sempre di caricarci. Un compagno, anche politico, di vita e di strada».

Un famoso striscione recita: "Con le idee e il coraggio di Peppino noi continuiamo". Lei come ha continuato?

«Ho continuato riaprendo la radio nel 2007 e creando l'associazione "Rete 100 passi". Si tratta di un network formativo che tocca tutte le aree della comunicazione. Oltre alla radio abbiamo il giornale online, "100 Tv" e il circolo "Musica e cultura". Da quel 9 maggio 1978 c'è stato un vuoto e un blocco delle attività... senza la verve e l'ironia di Peppino».

Oggi esistono ancora persone come lui?

«Agli studenti dico sempre che non abbiamo bisogno di eroi. Peppino lo è diventato pur non volendo. Dobbiamo ragionare come tante formichine che nel loro piccolo contribuiscono a creare una coscienza civile».

Che ricordo ha di Felicia, la mamma di Impastato?

«Secondo me è stata più eroica del figlio. Che un ragazzo giovane abbia voglia di cambiare le cose, ci sta. Ma che una signora anziana si metta contro tutto il paese è più difficile. Dopo la morte di Peppino si è costituita parte civile, e al processo, indicando Tano Badalamenti, gli ha detto: "Tu hai ucciso mio figlio". E il boss in quel momento ha abbassato lo sguardo. Il destino vuole che lei sia morta dopo la condanna di Badalamenti. Come se stesse vivendo solo per ottenere giustizia...».

Cito un'altra frase di Peppino: «Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà». Anche il Papa ha detto di non accontentarsi di una vita senza bellezza.

«L'idea era di combattere la mafia attraverso la cultura, e per questo ho riaperto il circolo "Musica e cultura". Papa Francesco ha seguito il monito contro i mafiosi lanciato ad Agrigento da papa Giovanni Paolo II, il 9 maggio 1993 (*esattamente 15 anni dopo la morte di Impastato, ndr*)».

E "Radio Aut"?

«Era una delle tante "radio libere", un nostro mezzo di espressione e di comunicazione. La trasmissione più importante era "Onda pazza", in cui Peppino usava l'ironia e lo sberleffo: il capo indiano Toro Seduto diventava "Tano seduto", riferendosi al boss. Una parodia che colpiva tutti i mafiosi della zona».

Questa è stata la sua condanna a morte?

«Lui non è morto solo perché ha denunciato il boss. Sia chiaro, Badalamenti era una figura mondiale negli affari con la droga, e se il depistaggio è durato fino al '92 è proprio grazie ai rapporti che aveva con lo Stato e le Forze dell'ordine. In radio gli facevamo il solletico. Ma Peppino ha ridicolizzato queste persone davanti al paese, e questo non lo potevano sopportare».

Come può un cittadino combattere la mafia?

«Facendo il proprio dovere e rispettando le regole. Da giovani non le rispettavamo e avevamo un'altra idea, ma le leggi tutelano sempre i più deboli. E i boss non le rispettano. Se esiste una legge ci si può appellare per un sopruso o un'ingiustizia. Ma penso al quotidiano: in Meridione molte famiglie hanno case abusive, e se parli a qualche ragazzo di illegalità non pensa a casa propria. Non si rende conto che nel suo piccolo c'è dell'illegale».

Un aneddoto su Peppino?

«Una volta Rai Storia mi ha chiesto di raccontare un momento allegro con Peppino. E, imbarazzato da questa domanda, ho risposto: "In spiaggia qualche volta abbiamo cantato le canzoni di Guccini" (sorride, ndr). Quello è stato uno dei pochi momenti di svago. Lui era molto severo e rigido, anche con se stesso. Ha dato tutto per la lotta alla mafia e il suo paese».

Alessandro Venticinque

LA RECENSIONE

Pasto divino: storia culinaria dell'Eucaristia

Il libro dello storico tedesco Anselm Schubert edito da Carocci

Accostandosi a ricevere la comunione riesce francamente difficile intuire che quello che la fede presenta come il Corpo di Cristo dal punto di vista materiale è pane. La forma a dischetto e il gusto che, secondo le parole di un bambino, «sembra carta» non aiutano a rendersi conto che proprio di pane si tratta. Lo storico tedesco Anselm Schubert ha voluto indagare su come in questi duemila anni il nutrimento per eccellenza della vita spirituale del cattolico è stato consegnato ai fedeli: ne è nato il libro *Pasto divino* (Carocci, pp 227, euro 22). All'inizio e fino al IV secolo venivano utilizzati doni portati da casa, sostituiti da cibi appositamente preparati dai sacerdoti, fra i quali birra, idromele, orzo e riso, finché il concilio di Trento (1545-1563) non pose l'esclusiva di pane e vino in un contesto nettamente separato dal pasto. Tuttavia, tali prescrizioni periodicamente vengono disattese: ad esempio, a partire dal 1835 negli Stati Uniti per ovviare al problema dell'alcolismo venne utilizzato vino non fermentato. Nel 1992 il Catechismo della Chiesa cattolica ha spiegato che i «segni essenziali del sacramento eucaristico sono il pane di grano e il vino della vite» (n° 1412). Nel 2003 il Vaticano per venire incontro ai celiaci ha autorizzato la produzione di ostie parzialmente (ma non completamente) prive di glutine. Nel 2013 la Congregazione per la dottrina della fede dichiarò valida l'eucaristia celebrata con pane e vino realizzati con organismi geneticamente modificati. Nel 2017 la Congregazione per il culto divino ha dichiarato grave abuso inserire nelle ostie miele e frutta: se è intervenuta la Santa Sede, evidentemente da qualche parte si fa. Insomma, il libro mostra con chiarezza che è sempre difficile l'equilibrio tra fedeltà al vangelo e necessità di aggiornamento e adattamento ai tempi e ai luoghi. Nel corso dei secoli la Chiesa ha gradualmente maturato la consapevolezza che pane azzimo e vino d'uva costituiscano la materia esclusiva per il sacramento dell'altare. Ora resta l'esigenza di far sì che quei segni "parlino" anche alle persone d'oggi: per esempio, ostie più spesse e corpose, prodotte in un'abbazia francese, che utilizzano diversi sacerdoti della diocesi di Alessandria, contribuiscono a fare percepire meglio il segno del pane rispetto a dischetti sottilissimi inconsistenti al gusto, pur restando chiaramente valida la sostanza della trasformazione della sostanza del pane in quella del Corpo di Cristo al di là della forma esterna. Però è la natura stessa del segno che chiede di essere intelleggibile.

Il saggio di Schubert, in forma piacevole e scorrevole, ricostruisce in modo particolare quella che il sottotitolo definisce la «storia culinaria dell'eucaristia».

Fabrizio Casazza

IL CONTRAPPELLO

Il Villaggio contadino

Per vivere un giorno da "agricoli"

Mercoledì su Avvenire ho parlato di aziende agrituristiche. Quelle italiane hanno un altissimo valore culturale e in molte di esse oggi troviamo dei giovani che, a differenza dei loro padri e nonni, sono abituati ad aprirsi al mondo, a comunicare attraverso i social. A questo proposito voglio parlare di un'iniziativa che andrà in scena nel centro di Milano questa settimana: il Villaggio contadino di Coldiretti, duecentomila metri quadrati per vivere un giorno da contadini. Io sarò presente. Ci sarà la possibilità di conoscere il vasto patrimonio di diversità in campo agricolo e pastorale, che proprio le piccole aziende diretto-coltivatrici hanno saputo mantenere vivo nel tempo e che tutti noi dovremmo salvaguardare. Per questo dobbiamo ricordare l'hastag #iostocoicontadini: è una cosa che riguarda ognuno di noi.

Paolo Massobrio

RVS radiovocespazio 93.8 fm

RadioVoceSpazio

Ogni settimana la radio diocesana ci farà conoscere le ultime novità musicali e potremo riscoprire quei brani che hanno fatto la storia della musica.

Sintonizzati sui 93.8 fm o visita radiovocespazio.it Restate in ascolto!

New hit! - In alta rotazione

Ed Sheeran
Beautiful people
2019

L'arrivo del clima rovente è sinonimo di novità musicali. Mentre "I don't care" (realizzato in collaborazione con Justin Bieber) è il brano più suonato nelle radio italiane, Ed Sheeran continua a sfornare una hit dopo l'altra. Il secondo featuring in pochi mesi è firmato da Khalid: "Beautiful people" è la terza traccia del nuovo album "No.6 collaborations project", in uscita il 12 luglio. Saranno quindici tracce in collaborazione con grandi artisti del panorama musicale internazionale come Eminem, Justin Bieber, Bruno Mars, Cardi B, Camila Cabello, ecc... Il tipico sound estivo è la base per un video ironico che offre però la possibilità di qualche riflessione, nel frattempo le visualizzazioni online stanno per superare quota 15 milioni!

All time classics: 4+1 successi senza tempo

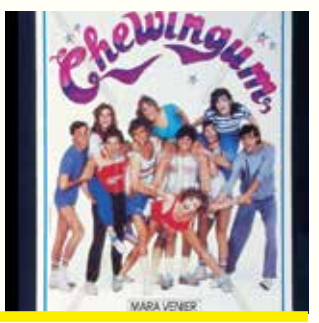
No Doubt
Don't speak
1997

Patrick Hernandez
Born to be alive
1979

Jamiroquai
Space cowboy
1995

Scialpi e Scarlett
Pregherei
1988

Cinque successi senza tempo selezionati per voi da RVS



Betti Vittori
Shadow dancing
1984

Singolo, tratto dalla colonna sonora del film "Chewingum" del 1984, viene proposto anche in versione strumentale per gli adattamenti cinematografici. Betti Vittori ebbe modo di far conoscere anche le sue caratteristiche vocali ma non ebbe poi una definitiva consacrazione musicale, pur vantando collaborazioni importanti come corista con Pfm, Rossana Casale e Alberto Fortis.